

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BERGAMO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'11 aprile 1997, con apposita interrogazione n. 4-09092, a cui non è stata data alcuna risposta, l'interrogante ha rappresentato al ministro dell'ambiente la gravissima situazione di inquinamento che si è venuta a creare a causa di un impianto di smaltimento rifiuti presso il fiume Noce, che sbocca nel Tirreno cosentino, nel territorio di Tortora (CS);

nel documento di sindacato ispettivo, si evidenziava che i pescatori avevano rilevato una grave moria di pesci a causa dell'inquinamento del fiume;

nonostante i solleciti dell'interrogante, nulla è stato fatto e, nel corso degli ultimi tempi, gli episodi si sono più volte ripetuti determinando un grave sconcerto nell'opinione pubblica per il pericoloso degrado ambientale;

l'area in cui scorre il fiume Noce, tra l'altro, dovrebbe essere protetta in quanto ricade nell'area del parco del Pollino, il cui presidente nonché assessore all'ambiente della provincia di Cosenza, è evidentemente distratto perché impegnato in una sfrenata campagna elettorale, mediante anche l'affidamento di numerosi incarichi professionali di consulenza;

la procura della Repubblica di Paola, nonostante sia al corrente del grave problema, sembra non abbia emanato alcun provvedimento, forse a causa dell'impegno profuso nell'indagine sulle vincite miliardarie del superenalotto;

il Governo ed i ministri cosiddetti verdi, che alle azioni concrete di salvaguardia del territorio preferiscono la solita politica parolaia, non sono intervenuti e, nemmeno, hanno stimolato le amministrazioni locali e gli enti preposti, per verificare quanto da più parti denunciato che

rappresenta, non solo un danno ingentissimo all'ambiente, ma anche alle numerose attività produttive che sono presenti nella zona e che traggono dal turismo balneare la maggior parte dei loro redditi —:

quali iniziative urgentissime intendano adottare per la risoluzione dei gravissimi fatti esposti.

(5-05556)

**LUCIANO DUSSIN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due mesi, dal carcere Santa Bona di Treviso, sono state registrate quattro evasioni, l'ultima è di questi giorni, tutte dovute a mancati rientri conseguenti al rilascio di permessi concessi per i più svariati motivi;

l'interrogante aveva già presentato un atto di sindacato ispettivo, per segnalare le prime tre evasioni, e chiedere misure più serie nel garantire il rispetto della legalità in questo carcere;

truffatori professionisti, ladri e rapinatori hanno ottenuto dall'autorità giudiziaria il permesso per riprendere le loro professioni ai danni dei cittadini onesti;

è noto in tutta Europa che l'Italia è il Paese che garantisce l'impunità pressoché totale ai delinquenti: oltre l'80 per cento degli autori dei reati resta sconosciuto, e dei rimanenti, solo il 3 per cento finisce in galera (contro una media europea che garantisce la reclusione al 25 per cento dei malfattori);

con questi permessi, che aumentano le evasioni e quindi l'impunità, siamo destinati ad essere meta di riferimento per tutta la delinquenza mondiale, infatti nessun paese civile al mondo è in balia del crimine come il nostro;

al triste « scaricamento » di responsabilità, per i fatti segnalati, tra il direttore del carcere e la magistratura concedente i permessi « di libera uscita », l'unica nota positiva da segnalare ai cittadini potrebbe

essere il risparmio a favore dei contribuenti, di circa 28 milioni mensili, che consegue all'uscita dei quattro sopraccitati;

risultati economici questi che potrebbero confortare i Ministri che tutelano le casse dello Stato, ma non certo il Ministro della giustizia che deve occuparsi dei diritti e della difesa dei cittadini —:

se non ritenga di destinare ad altro incarico il personale amministrativo partecipe delle decisioni sui « permessi premio »;

quali altre iniziative intenda prendere per evitare a breve la quinta evasione dal carcere trevigiano. (5-05557)

**BONO.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

le produzioni italiane ortofrutticole ed agrumicole sono da tempo messe a dura prova dalla consistente « invasione » dei prodotti concorrenti di altri paesi e sono soprattutto i prodotti dell'area meridionale e siciliana, in particolare, a pagare un pesante tributo in termini di progressiva riduzione della competitività e di spazi accessibili di mercato;

in base a dati della Confagricoltura, sono sempre più elevati i quantitativi di prodotti, provenienti da paesi terzi dell'area mediterranea come Marocco, Turchia, Tunisia, Egitto ed Israele, che vengono autorizzati all'importazione in esenzione di dazi nel nostro Paese;

in particolare, tale regime di importazione di favore, che mortifica le produzioni agricole meridionali, ha comportato la possibilità di commercializzazione di prodotti provenienti da paesi extra Unione europea per ben 579 mila tonnellate solo per le arance;

addirittura con una recente decisione interpretativa, la Commissione Unione europea pare abbia sancito la definitiva decadenza di ogni vincolo all'importazione di

prodotti agrumicoli da paesi extra Unione europea per tutto il territorio della regione Piemonte;

è fin troppo evidente che, in tal caso, si è ormai ad un passo verso la totale apertura di tutto il territorio nazionale ai prodotti agrumicoli di provenienza extra Unione europea;

fino ad oggi il Governo italiano, con inspiegabile latitanza, non ha predisposto alcuna contromisura in grado di arginare il fenomeno, che sta assumendo proporzioni tali da compromettere il futuro economico di migliaia di aziende e di operatori —:

se siano a conoscenza del fatto che le incredibili autorizzazioni all'importazione e le recenti decisioni circa la decadenza dei vincoli all'importazione degli agrumi di provenienza extra Unione europea stanno mettendo seriamente in ginocchio la produzione interna, con il serio rischio di determinare per alcuni prodotti, come ad esempio i limoni, una vera e propria estinzione delle strutture produttive derivanti dalla progressiva preclusione di adeguati sbocchi di mercato;

se siano a conoscenza del fatto che la crisi del settore agrumicolo viene determinata in particolare dalla concorrenza delle esportazioni dei paesi extra Unione europea che hanno costi di produzione molto più bassi e la cui progressiva crescita sta rischiando di compromettere definitivamente qualsiasi ipotesi di rilancio e di potenziamento della nostra agricoltura, specie in quelle regioni, come la Sicilia, dove i prodotti hanno qualità e pregi organolettici unici;

quali iniziative intendano intraprendere per scongiurare in sede Unione europea ulteriori concessioni a favore dei paesi finora agevolati sotto ogni profilo, a scapito delle produzioni italiane e quindi per invertire finalmente la preoccupante tendenza segnalata;

quali provvedimenti immediati intendano varare per compensare i nostri produttori dei notevoli danni subiti, in buona

parte derivati da norme dell'Unione europea che stanno sempre più mortificando ogni possibile spiraglio di ripresa economica dei comparti ortofrutticolo ed agrumicolo nazionali. (5-05558)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'incidenza delle malattie renali sta sempre più interessando varie fasce della popolazione, tra cui bambini e adolescenti, e occupa ormai uno degli ambiti sanitari di maggiore interesse;

nel 1997 nel Paese vi erano circa 40 mila dializzati, in Sicilia 3.700 e nella sola provincia di Siracusa 270;

nella provincia di Siracusa allo stato non esiste alcuna divisione di nefrologia, vi è solo un servizio di nefrologia e dialisi presso l'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa, peraltro con solo 8 posti tecnici;

in tutta la rimanente provincia di Siracusa nessun presidio ospedaliero ha posti tecnici per dialisi e pertanto, ben 230 dializzati, il 90 per cento del totale, non hanno scelta e sono quindi costretti a rivolgersi a centri privati;

i centri privati, ben 11, non garantiscono né le urgenze, né le complicità;

la situazione è sicuramente anomala rispetto a quasi tutte le altre regioni italiane;

i dializzati sono fra tutti i fruitori delle strutture sanitarie coloro che necessitano maggiormente di essere accolti nelle stesse, a causa delle quotidiane sottoposizioni alla dialisi —:

se non ritenga pertanto opportuno sollecitare gli organi competenti per un'urgente creazione di centri di dialisi pubblica presso gli ospedali di Avola, Noto, Lentini e Augusta e per l'istituzione presso l'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa di una divisione di nefrologia con almeno 10 posti letto;

se non ritenga di dover intervenire, affinché sia realizzata un'inversione di tendenza, per quanto concerne in particolare la gestione alla nefrologia, attualmente indirizzata verso un'evidente agevolazione dell'attività privata, a scapito di una adeguata prestazione pubblica, al momento pressoché inesistente;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare finalmente speranza ai tanti dializzati della provincia di Siracusa, consentendo ai presidi ospedalieri, attualmente sguarniti di mezzi e strutture, di assistere dignitosamente le persone sofferenti per insufficienze renali, nel quadro di una moderna ed efficiente gestione della salute pubblica. (5-05559)

FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1998, la Parrocchia S. Maria Assunta di Orzinuovi (Brescia) ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento spettacolo (Ufficio II Rip. Att. Cinematografiche) — una richiesta diretta ad ottenere un contributo in conto capitale, ai sensi delle leggi n. 378 del 1980 e n. 153 del 1994, per i lavori di ristrutturazione del « Cinema Jolly » sito Orzinuovi;

con lettera del 24 novembre 1998 il dirigente del suddetto ufficio ha comunicato che non è stato possibile proseguire l'istruttoria della domanda di contributo in conto capitale, per il successivo eventuale parere della commissione per il credito cinematografico, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 650, in quanto il relativo fondo speciale non rappresenta le necessarie disponibilità finanziarie —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di consentire l'incremento del fondo speciale di cui in premessa, in considerazione del fatto che l'esigenza di contributi per lavori di ristrutturazione di sale cinematografiche non è, evidentemente, limitata al caso di specie, ma costituisce una

delle problematiche più diffuse nel settore dello spettacolo. (5-05560)

CARLESI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a circa dieci anni dalla promulgazione della legge n. 56 del 1989 non è stato ancora redatto il previsto regolamento per l'attuazione dell'articolo 3 della stessa, concernente l'istituzione delle scuole di specializzazione in psicoterapia;

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, non solo non ha doverosamente provveduto agli adempimenti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 per l'attuazione dell'articolo 3 della suddetta legge, ma ha sistematicamente adottato provvedimenti non conformi alle norme vigenti;

infatti, sono trentanove i decreti di riconoscimento emanati dal Murst a favore di altrettante scuole private di psicoterapia, contro i quali è stato formulato un parere di illegittimità da parte del Consiglio di Stato, non potendosi procedere ad alcun riconoscimento in assenza di un regolamento che, a termini di legge, deve essere preventivamente approvato anche dagli ordini dei medici;

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, non solo ha provveduto ad annullare, come era richiesto dal Consiglio di Stato, i primi trentanove decreti illegittimi di riconoscimento, ma, in questi ultimi mesi, con le stesse procedure illegittime, ne ha emanati altri ventuno;

solo recentemente il Murst sembra aver provveduto ad elaborare una bozza di regolamento per la istituzione delle scuole di specializzazione in psicoterapia —:

se risulti essere vero che nella suddetta bozza non è prevista alcuna disposizione sull'esercizio della psicoterapia da parte dello psicologo non medico;

se non ritengano di dover sopperire a tale carenza includendo, nell'istituendo re-

golamento, un articolo con il quale si prescriba che l'esercizio della psicoterapia da parte dello psicologo non medico sia subordinato ad una supervisione medica specialistica per tutto quanto concerne i problemi di diagnostica differenziale psicopatologica e psicosomatica;

quali iniziative intendano assumere per regolamentare finalmente una materia così importante e delicata quale è quella della psicoterapia che, essendo al servizio dei cittadini, deve essere garantita da adeguate norme di professionalità. (5-05561)

VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ammodernamento ed il potenziamento del servizio ferroviario, in particolar modo sulla linea Chiusi-Siena-Empoli, rappresentano per la provincia di Siena e per il suo sistema dei trasporti un obiettivo molto importante, tenacemente perseguito dalle istituzioni locali, dalle organizzazioni sociali, dai cittadini;

la Filt-Cgil ha nei giorni scorsi annunciato che le Ferrovie dello Stato intenderebbero sostituire alcuni servizi di collegamento ferroviario con servizi di autobus, e che tale decisione sarebbe motivata dalla carenza di personale della locale officina addetto alla manutenzione dei mezzi —:

se questa preoccupante notizia sia vera, considerando che ciò rappresenterebbe una grave ed inaccettabile incoerenza da parte delle Ferrovie dello Stato che appena due mesi fa hanno concordato con le organizzazioni sindacali regionali e con la rappresentanza sindacale unitaria l'impegno ad assumere 16 nuovi addetti alla manutenzione proprio per far fronte ai carichi di lavoro assegnati all'officina di Siena e per garantire la piena funzionalità del servizio ferroviario;

quali provvedimenti intenda assumere, più in generale, per attuare gli impegni per l'ammodernamento della li-

nea Chiusi-Siena-Empoli, stabiliti in seguito al confronto tra enti locali, regione Toscana, Ministero dei trasporti e della navigazione. (5-05562)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « i fabbricanti... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « all'articolo 127, comma 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini", con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di "cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini" non sono più tenute all'obbligo di licenza »;

le questure non stanno tenendo conto delle norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto

nella circolare del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1948 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -;

se sia consapevole che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafa, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente Ministero dell'industria, del commercio e del-

l'artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (5-05563)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 3 gennaio 1999 è morto nel suo monolocale al *residence* Bravetta a Roma il signor Gennaro Fuschillo di 40 anni, sieropositivo e tossicodipendente;

il suo appartamento è a soqquadro, ci sono tracce di siringhe usate, cucchiari e bilancini per pesare e sciogliere l'eroina, ma il corpo dell'uomo è martoriato da escoriazioni ed ematomi e quindi tutto fa pensare ad una lotta e infine ad un omicidio;

la polizia sta indagando sull'accaduto ma nessun vicino di casa dell'uomo intende collaborare alle indagini poiché il *residence*, purtroppo, è un teatro di crimini ed emarginazioni e la gente è traumatizzata dalle rapine, dalla droga e dalla criminalità che in quel quartiere è all'ordine del giorno —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere per far luce sulla morte del signor Fuschillo;

quali provvedimenti intenda prendere nel quartiere Bravetta e più specificamente nel *residence*, messo a disposizione dal comune di Roma per oltre quattrocento nuclei familiari, per potenziare le forze dell'ordine del territorio affinché tali famiglie siano libere almeno di vivere serenamente e di sentirsi protette dalla criminalità in continuo aumento. (5-05564)

CONTENTO e RASI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della Gepi spa, (oggi Italia Investimenti società per azioni) avvenuta con il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 68 del

1994 e con quello del 15 marzo 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 22 marzo 1996, n. 69, prevede che la società operi:

a) a favore della piccola e media impresa (articolo 3; comma 2);

b) permanendo nel capitale sociale delle partecipate per un tempo limitato (articolo 3, comma 2);

c) al fine di favorire lo sviluppo dell'occupazione, in particolare nelle aree più sfavorite del Paese, e a tal riguardo l'8 per cento dei fondi a lei destinati siano impiegati per finanziare politiche attive del lavoro —:

per quale ragione in Italia Investimenti società per azioni sia stata creata una struttura di banca d'affari con un numero di clienti e sia stata iscritta come società ad attività finanziaria senza che i suddetti decreti di riforma la autorizzino a svolgere detta attività;

se siano a conoscenza dell'orientamento del consiglio di amministrazione di Italia Investimenti società per azioni di effettuare non più di tre interventi all'anno a favore, tra l'altro, di grandi imprese, a scapito della piccola e media industria, come avveniva fino al 1996;

per quale ragione Italia Lavoro società per azioni (controllata al 100 per cento da Italia Investimenti società per azioni) stia procedendo ad assunzioni di personale non qualificato per specifici profili professionali mentre la capogruppo Italia Investimenti procede a licenziamenti di personale qualificato che potrebbe svolgere le mansioni richieste da Italia Lavoro;

quali iniziative intendano assumere in materia. (5-05565)

PASETTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa nel corso del mese di dicembre 1998 gli attuali criteri seguiti per

l'avvio dei contratti e dei patti territoriali risulterebbero inadeguati e nuovi parametri da sottoporre al vaglio delle competenti Istituzioni comunitarie dovrebbero essere a tal fine stabiliti;

considerato che quanto evidenziato comporterebbe l'effetto di una sospensione dei servizi di assistenza tecnica ed arrecherebbe sicuro danno alle economie locali interessate, estendendosi in particolar modo ad alcune aree del Mezzogiorno —

se siano attendibili le notizie riportate a mezzo degli organi di stampa e quali siano gli eventuali provvedimenti da porre in essere per il corretto impiego degli strumenti della programmazione negoziata.

(5-05566)

**SELVA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti indagini sociali come quella del Censis nel nostro Paese aumentano i reati e diminuisce la sicurezza sociale;

il libero sindacato di polizia in una recente assemblea nella questura di Treviso ha posto l'accento sulla nuova realtà che si è imposta nella città dopo l'aumento della presenza di extracomunitari;

la stampa quotidiana ha registrato l'aumento di furti, scippi e danni a cose e persone, con la conseguenza sociale che viene sempre più danneggiata la sicurezza e la libertà dei cittadini —

quali interventi siano previsti per rafforzare gli organici della questura di Treviso e delle altre questure venete;

se si intenda accrescere la presenza della polizia con l'istituzione di nuovi commissariati come a Conegliano, e con un aumento delle volanti e dell'attività di prima linea per contrastare la dilagante criminalità.

(5-05567)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il turismo, sia invernale che estivo, rappresenta una risorsa fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica della Val di Fassa;

in occasione delle vacanze natalizie si sono registrate lunghissime, chilometriche, interminabili code di automobili dirette nelle località turistiche della Val di Fassa sia sulla autostrada del Brennero che all'uscita di Ora a causa della limitata funzionalità della stessa, come pure nell'attraversamento di Moena e Predazzo —

se non ritenga indispensabile un allargamento dell'uscita di Ora in rapporto all'accresciuto traffico veicolare della stessa, evitando così che le code di automobili invadano pericolosamente la stessa sede autostradale;

se non intenda svolgere una verifica sullo stato d'avanzamento dei lavori della galleria in prossimità di Trento che determina da troppo tempo notevoli rallentamenti sull'autostrada del Brennero;

se non ritenga prioritario l'ampliamento della sede stradale in Val d'Ega tra le località di Cardano e Passo Carezza;

se in occasione dei periodi di maggiore presenza turistica non ritenga indispensabile predisporre un piano che preveda l'affiancamento di unità dei carabinieri e di polizia stradale alle polizie municipali al fine di facilitare la circolazione stradale in Val di Fassa. (5-05568)

**VELTRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno l'Enel acquista svariati milioni di tonnellate di olio combustibile e carbone soprattutto da paesi esteri per approvvigionare le proprie centrali in molte città portuali, mediante due tipologie di contratti: il Cif (in cui il prezzo del prodotto acquistato presso il fornitore internazionale include il trasporto a desti-

nazione) o il Fob (in cui il prezzo del prodotto acquistato esclude il trasporto dello stesso);

mentre in passato l'Enel si era sempre astenuta dal condizionare la scelta delle agenzie marittime (i cui diritti sono onere per l'armatore che firma il « contratto di noleggio » insieme al noleggiatore della nave che dovrà effettuare il viaggio) lasciando la decisione ad armatori e noleggiatori e consentendo, quindi, una distribuzione del lavoro dettata dal mercato dello shipping, dal maggio 1998 questo non avviene più;

appare evidente all'interrogante che l'Enel, facendo pesare il fatto di essere un forte acquirente, ha deciso di attuare un meccanismo dal tratto monopolistico canalizzando una enorme fetta di lavoro delle agenzie marittime verso pochissimi privilegiati. Rovescio della medaglia è la crisi occupazionale di molte delle agenzie escluse poiché, laddove l'Enel risiede con le proprie centrali, determina un'imponente influenza nell'economia del traffico portuale;

appare assai anomalo e sostanzialmente scorretto che una società a capitale pubblico, che trae il suo potere d'acquisto dalla compartecipazione di tutti i cittadini italiani e che svolge un servizio pubblico, condizioni operatori internazionali vincolandoli alle proprie scelte in materia di trasporto e intervenendo su rapporti di lavoro consolidati fra le parti terze, laddove la stessa non è in alcun modo partecipe di contratti di noleggio;

appare inoltre assai discutibile che tale società operi con scelte monopolistiche, aventi una ricaduta economica fortissima, senza aver indetto una gara o aver inviato un invito a partecipare valido per tutti gli operatori italiani e, eventualmente, europei -;

quali valutazioni dà il Governo di quanto esposto;

se si intende rendere noto in base a quali caratteristiche professionali o altro siano state prescelte talune agenzie ed

escluse altre, affinché non si lasci spazio a ipotesi di scelte dettate da appartenenze politiche e/o di intese illegittime tra Enel ed alcune agenzie marittime. (5-05569)

MARENCO, POLIZZI, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a fine febbraio 1999 scade la cassa integrazione per i 2300 *ex* dipendenti delle Case di cura riunite licenziati alcuni anni addietro;

la nota crisi occupazionale che vede Bari ai primi posti in Italia per l'alta percentuale di disoccupati, non consente risoluzioni urgenti -;

quali iniziative ritenga di dover mettere in atto per lo slittamento dei termini della cassa integrazione almeno per un altro anno e per prevedere nel frattempo soluzioni possibili a favore dei cassintegrati in questione;

se ritenga opportuno disporre in via normativa una proroga della cassa integrazione. (5-05570)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane è sotto gli occhi di tutti la recrudescenza criminale che i cittadini di Milano sono costretti a subire: 9 omicidi nei primi nove giorni dell'anno, a causa di una serie di regolamenti di conti e di rapine nei quali sono coinvolti per lo più bande organizzate di extracomunitari;

di fronte a tutto questo il Governo ha deliberato l'assunzione di ben 1800 nuovi poliziotti che, secondo notizie stampa, saranno destinati ai comuni di Milano e di Napoli;

quello che risulta incomprensibile però è come attualmente siano distribuite nel territorio le forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza) visto che a fronte di una media nazionale, sulla carta,

di 5 operatori delle forze dell'ordine ogni 1000 abitanti per regione (dati Istat 1997), si passa dai 10 operatori effettivi del Lazio agli 8 del Molise fino ad arrivare ai 3,3 del Veneto e 3 della Lombardia ultime 2 regioni per dotazione di organico;

asserire che ci sono 3,3 operatori delle forze dell'ordine, ogni 1000 abitanti in Veneto, equivale ad affermare che in Veneto mancano ben 7 mila 450 operatori;

le motivazioni per le quali il Ministero dell'interno abbia deciso di lasciare il Veneto con una carenza di uomini così consistente restano un mistero, visto che, proprio i dati Istat 1998 dimostrino una preoccupante *escalation* di fatti criminosi in Veneto, ed in particolare nella provincia di Treviso che, a livello nazionale, su 103 province è al venticinquesimo posto per rapine in banca, mentre per furti in appartamento è al ventiduesimo posto, « piazzamenti » a cui i trevigiani non erano abituati e a cui non sono disposti a rassegnarsi;

dai dati forniti dal Sindacato autonomo di Polizia (Sap) la provincia di Treviso risulta essere al penultimo posto in Italia per numero di operatori delle forze dell'ordine con un rapporto di uno ogni 2030 abitanti, solo Bergamo è in condizioni peggiori di Treviso, ma questa è una magra consolazione;

a questo punto parrebbe logico aspettarsi che, a fronte di una tale carenza di personale, quei pochi poliziotti che operano presso la questura di Treviso siano dotati di mezzi efficienti, ma non si tratta che di un'illusione. Infatti, per un parco mezzi di trentaquattro autovetture, un fuoristrada, tre furgoni e due motociclette è assegnato un fondo di circa 55 milioni per spese di riparazione, cifra ridicola considerando che, qualora in un anno si verificassero, sfortunatamente più incidenti, nei quali venissero coinvolti automezzi della polizia, non ci sarebbe il denaro per far fronte alle spese di ordinaria manutenzione;

inoltre delle trentaquattro autovetture, dieci sono destinate al servizio inve-

stigativo (Digos e Squadra mobile), ma una di queste è incidentata, mentre altre quattro hanno ormai ben più di 150 mila chilometri e di fatto non sono più affidabili, e un'altra invece che dovrebbe essere adibita al servizio antidroga è attualmente inutilizzata, in quanto si sta valutando se sia conveniente o meno ripararla;

perciò a conti fatti per i 43 uomini, personale adibito al servizio investigativo, sono disponibili ben quattro auto, un'auto ogni 10 uomini, a meno che una di queste quattro auto non sia destinata per il trasporto dei collaboratori di giustizia, presso le varie sedi dei tribunali di tutta Italia -:

se intenda aumentare gli organici delle forze dell'ordine in Veneto prima che, anche per questa regione, si debbano sentire dei veri e propri bollettini di guerra, come purtroppo in questi giorni sta accadendo a Milano;

se non intenda mandare immediatamente un segnale chiaro ai cittadini della provincia di Treviso, inviando almeno 40 uomini, dei 1800 che il Ministero andrà ad assumere, per costituire il nuovo Commissariato di polizia presso il comune di Conegliano, come promesso dal Sottosegretario di Stato all'interno Vigneri;

quanto e cosa dovranno aspettare gli uomini del servizio investigativo per poter aver un numero sufficiente di auto funzionanti al fine di essere posti nelle condizioni di poter operare in modo efficiente ed efficace;

se risulti vero che le nuove auto in dotazione della polizia, le Fiat Marea, nonostante le modifiche apportate, qualora si superi la velocità di 130 Km l'ora, continuano a perdere la barra illuminante, con grave rischio non solo per chi guida, ma anche per eventuali automobilisti che seguono le auto in questione;

se sia giuridicamente consentito al sindaco di Treviso, Gentilini, di iscrivere a bilancio dell'amministrazione comunale una certa cifra per donare, od eventualmente acquisire in *leasing*, un'auto alla polizia di Treviso. (5-05571)

SCAJOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il riordino delle forze armate prevede anche la soppressione, entro il 22 gennaio 1999, del 16° reggimento addestramento reclute « Bergamo » di stanza a Diano Castello (Imperia);

con tale soppressione verrà a mancare un'importante presenza militare nella Liguria occidentale;

questa situazione è stata già esposta in una precedente interrogazione (n. 4-13662) presentata il 6 novembre 1997, alla quale non è stata mai data una risposta;

la Liguria occidentale è zona di reclutamento tipicamente alpina, ricca di tradizioni alpine e fortemente attaccata alla specialità;

anche ai fini della protezione civile, in una zona ad altissimo rischio sismico, la disponibilità di una infrastruttura attiva potrà costituire, nel caso di evento sismico, una determinante base per la gestione dei soccorsi evitando le difficoltà incontrate

nella calamità che ha colpito l'Umbria, dove erano state soppresse senza lungimiranza diverse infrastrutture militari;

non può essere escluso che la caserma, dopo la chiusura, possa venire destinata a centro di accoglienza per i profughi;

tale scelta aumenterebbe una situazione di disagio per la popolazione residente con conseguente aumento del tasso di criminalità, in una regione già gravemente colpita dal transito dei profughi verso la Francia;

se non ritenga opportuno sospendere la chiusura della suddetta caserma, tenendo conto delle esigenze dei residenti e dell'intero comprensorio e se sia stata valutata la possibilità di utilizzare tale struttura come dislocazione di un reparto operativo in grado di affrontare possibili esigenze di protezione civile, consentendo altresì, ai giovani reclutati in zona, di prestare servizio militare in un raggio di 100 chilometri dalla propria abitazione, come previsto per legge. (5-05572)